LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV — N. 111 DOMENICA 21 APRILE 1912 UDINE

Via della Posta Telefono 1-68

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali

Le nostre navi da guerra in Tripolitania e Cirenaica

(*Nostra corrispondenza particolare*).

Roma, aprile 1912

(*Espigi*). — Sui primi di aprile gli sguardi dell'Italia erano rivolti verso una nave che per ben tre volte ha bombardato Coeffia: l'*ariete torpediniera «Etna»*; e non dispiacerà certamente se io ne farò in breve la cronistoria.

L'*Etna* ha lo scafo di acciaio. Fu costruito nel regio cantiere di Castellamare di Stabia e varato il 26 settembre 1885. L'allestimento ebbe luogo nell'arsenale di Napoli. La nave disloca 3530 tonnellate; l'apparato motore è capace di sviluppare la forza di 6169 cavalli.

Questa nave nel maggio 1888 fu aggregata alla squadra permanente, e nell'agosto, inalberò l'insegna del contrammiraglio Lovera De Maria comandante della divisione navale del Levante. Tornata da un breve giro fatto in quelle acque, l'8 novembre, mentre era ormeggiata nella rada di Riposto, ricevette la bandiera di combattimento, che un sentimento di lodevole patriottismo aveva sin dal 1885 spinto ad offrire i Municipi etnei d'Acireale, Giarre, Linguaglossa, Randazzo e Riposto.

Nel 1891-92 il comando della nave fu affidato a Carlo Amoretti, che inalberò l'insegna del contrammiraglio Carlo Turi, comandante della terza divisione della squadra permanente. Nel giugno 1891 eseguì una crociera attorno alla Sicilia e nell'ottobre compì un'altra crociera nell'Adriatico ove venne fatta segno a festose accoglienze. Nel febbraio 1892 ebbe incarico di recarsi con le navi della divisione cui apparteneva nelle acque di Alessandria d'Egitto per partecipare alle onoranze che dovevano essere rese al nuovo kedivè in occasione del firmano d'investitura. Rimpatriò recando seco un magnifico ritratto che quel principe offriva al nostro Sovrano.

Il 1.o marzo 1893 alzò l'insegna del contrammiraglio Magnaghi, comandante della divisione navale in America. Dopo avere sopportato due violenti fortunali di tipo rotatorio nell'Atlantico, giunse a Hampton Roads, ove il giorno 21 agosto tutte le navi di quella nostra divisione parteciparono ad una rivista internazionale, e due giorni più tardi cento nostri marinai presero parte ad una grande rivista militare nelle vie di New-Jork.

Da questo porto mosse pel Canadà toccando Bar-Harbour e Halifax. Quì la nave ebbe bisogno di approvigionarsi dell'intero carico di combustibile, operazione che dovettero eseguire i marinai a causa delle esorbitanti pretese dei facchini. Non era ancora del tutto finito questo faticoso lavoro quando il capo di questo presidio offrì al comandante dell'*Etna* capitano di vascello Maurizio Sartoris di partecipare ad una regata per lo stesso giorno. In considerazione della fatica sostenuta per due giorni consecutivi dal suo equipaggio, il Sartoris declinò l'invito; ma venuto ciò a conoscenza dei nostri marinai, essi tanto fecero che; riusciti ad ottener l'adesione del proprio comandante, poterono nella regata disputatasi nel pomeriggio di quel gior o riportare i due primi premi.

L'*Etna* risalì quindi il fiume San Lorenzo e toccò Quebec e Montreal.

L'apparire in questo porto di un bastimento da guerra più grande, e più potentemente armato e più moderno di quelli che prima v'erano stati con la bandiera inglese e francese, fece molta impressione e contribuì a fare acquistare buon nome alla nostra marina, tanto più che dalla popolazione del Canadà essa era pochissimo conosciuta; la corvetta *San Giovanni* trent'anni prima era approdata soltanto a Gaspè, presso l'entrata del Fiume, e quasi nessuno se ne ricordava.

L'ariete tornò poscia baldo a New-York, d'onde, toccando Baltimora, recossi a visitare le coste della Florida; volse poi la prora a Port Royal nell'isola Giamaica e quindi all'Isola Trinidad.

Durante tale navigazione fece scandagli a profondità di circa 5000 metri, uno dei quali ebbe un'importanza scientifica speciale.

La rivoluzione del Brasile chiamò l'*Etna* su quelle coste; approdò a Parà, a Bascia e alla fine di ottobre a Rio de Janeiro. Sulla nostra nave si riunirono quasi giornalmente i comandanti superiori stranieri sotto la presidenza dell'Ammiraglio Magnaghi onde prendere accordi per vedere garantita la protezione dei connazionali e del commercio dei neutrali durante la guerra civile del Brasile. Quando poi lo scoppio della polveriera di Punta Mattozo rovinò alcune imbarcazioni uccidendo e ferendo ufficiali e marinai inglesi, il nostro ammiraglio offrì tosto aiuto di medici e d'imbarcazioni per la ricerca e l'assistenza dei naufraghi. Vedendo che il fuoco del governo locale contro gli insorti danneggiava alcune navi e imbarcazioni italiane, protestò vivamente perchè simili incidenti non si ripetessero; e venuto a conoscenza che si minacciava la sicurezza della rada di Rio Janeiro col proposito di affondarvi delle torpediniere, il Magnaghi ottenne che tutte le navi da guerra estere mandassero una imbarcazione presso l'*Etna* al fine di perlustrare, sotto la direzione dell'ufficiale in 2.a di questa nave, lo specchio acqueo compreso fra il luogo di ancoraggio delle navi e l'entrata della rada.

Fino al 27 dicembre di quell'anno, con la quale data iniziò il viaggio di rimpatrio, l'*Etna* si occupò attivamente perchè durante il conflitto venissero rispettati i nostri connazionali e le loro proprietà. Passò poscia in disponibilità a Venezia e il 15 dicembre 1895 lasciò quel porto passando al comando del capitano di vascello Luigi De Simone. Destinata a nave ammiraglia della forza navale italiana nel Mar Rosso sotto la direzione del contr'ammiraglio Turi, colà, rimase fino al settembre 1896. Durante il periodo più intenso delle ostilità cogli Abissini, l'*Etna*, che trovavasi a Massaua, provvide al buon andamento di tutti i servizi di rifornimento e vettovagliamento delle milizie schierate in campo; agevolò colla gente di bordo lo sbarco dei soldati, del materiale e dei quadrupedi; provvide altresì al servizio sanitario a terra mandando le persone adatte all'ospedale militare della colonia in sostituzione dei medici del regio esercito stati chiamati d'urgenza al campo. Considerata poi l'assoluta deficienza di personale del regio esercito per armare i forti di Massaua, sbarcò una parte dell'equipaggio destinando il guardiamarina Renzo Durand de la Penne al forte di Abd-el-Kader, il tenente di vascello Cesare Cortese e il tenente di vascello Amedeo Alberti e il guardiamarina Marco Amici-Grossi al forte di Taulud.

Trovandosi in crociera nelle acque di Perim per reprimere il contrabbando delle armi in Abissinia, l'8 agosto del 1896 catturò il piroscafo olandese *Doelesijk*, carico di oltre 45,000 fucili, 5 milioni di cartucce ed armi diverse destinate evidentemente ad essere sbarcate sulla costa d'Africa, d'onde avrebbero dovuto essere internate nell'Abissinia per servire ai nemici nostri.

Atti di valore e di fermezza.

Il 27 settembre l'*Etna* partì da Massaua per rimpatriare. Ma poco stagionò nelle acque dello Stato perchè, messa al comando di Giovanni Giorello venne tosto aggregata alla squadra attiva che gli avvenimenti politici del Levante avevano chiamata nelle acque di Creta.

Colà colla sua condotta energica ed avveduta, ma nello stesso tempo equanime e pacificatrice, il comandante dell'*Etna* suscitò l'ammirazione e l'entusiasmo dei candiotti. Pel coraggio poi dimostrato nel periodo più critico dell'insurrezione, il Giorello fu decorato della medaglia d'argento al valore militare.

Il giorno 2 febbraio, scoppiate le prime fucilate a Suda, il comandante Giorello recossi subito a terra per far mantenere le comunicazioni telegrafiche con Ca ea; si dovette a lui, la salvezza di un vecchio italiano, le cui case erano state incendiate ad Azizil, il quale sarebbe certamente rimasto vittima del furore musulmano se il comandante non lo avesse portato seco a bordo. Unitosi col comandante inglese del *Barfleur* e accompagnato dal tenente di vascello Capon, il Giorello attraversò il paese in mezzo alle fucilate, procurando di calmare il panico che aveva invasa la popolazione e cercando di sottrarre dall'ira dei turchi i cristiani dimoranti a Suda.

La notte del 3 l'*Etna* partì per Canea, ove fu inviato a terra il tenente di vascello Ernesto Giovannini per invitare il console d'Italia e il capitano di Stato Maggiore Ruggeri a recarsi a bordo con le loro famiglie, dacchè la città non offriva aspetto rassicurante e perchè era di recente avvenuto un eccidio di cristiani in un villaggio poco lontano.

Nel pomeriggio del giorno 4, mentre il nostro comandante trovavasi in terra e una nostra lancia era attaccata alla banchina per imbarcare viveri scoppiò per le vie di Canea e dalle alture circostanti un vivissimo fuoco di fucileria.

Il Giovello dopo aver trasportato a bordo una famiglia italiana, prendeva la direzione di tutte le imbarcazioni nostre ed inglesi ormeggiate nel centro del porto, ove furono più tardi raggiunte da quelle francesi; mentre quelle russe non si mossero, giacchè quel comandante reputava pericoloso l'invio delle sue imbarcazioni in Canea, non potendosi, secondo lui, operare in città ove fioccavano i proiettili.

Dello stesso parere non furono però i comandanti dell'*Etna* e del *Barfleur* i quali recaronsi dal pascià a chiedergli di far cessare il fuoco; ma avendo avuto per risposta che egli avrebbe annuito a ciò, qualora eglino avessero assunto l'incarico di far cessare il fuoco degli insorti, accettarono il pericoloso assunto percorrendo le strette vie della città e raccomandando ai rivoltosi che tiravano dai tetti e dalle finestre di cessare.

L'aspetto tranquillo del nostro comandante inspirò grande fiducia nella popolazione, la quale lo insignì del titolo popolare di *buon maggiore*. Egli si prestò inoltre ad accompagnare a casa sotto la sua salvaguardia tutti coloro che erano rimasti bloccati dalla rivolta nei diversi punti della città, che non ardivano più di transitare.

Così, malgrado l'incendio scoppiato nel quartiere cristiano accrescesse il terrore e l'eccitamento delle turbe, pure la fucilata cessò quasi interamente nella notte, onde si ebbero a deplorare pochissime vittime.

Intanto venivano rifugiati a bordo tutti i pescatori nazionali e tutti coloro che avevano cercato rifugio al consolato italiano di Halepa, di guisa che dopo poche ore il numero delle persone imbarcate appartenenti a tutte le nazioni salì a circa 500. L'indomani mattina il nostro comandante scendeva ancora a terra, accompagnato da un guardiamarina e 25 uomini armati e fece inalberare la bandiera italiana sul fanale posto dinnanzi all'Agenzia del Lloyd austro-ungarico, ove si riunirono in breve tempo circa 2000 cristiani, nella massima parte donne e fanciulli, che furono raccolti dalle nostre lancie e portati a bordo; operazione che, date le condizioni cattive di mare e lo stato di eccitazione e spavento della popolazione, fu piena di difficoltà.

Trasportati che ebbe i rifugiati a Syra, l'*Etna*, in tutto il periodo acuto della insurrezione candiotta, si dedicò a missioni delicate e di fiducia. A Hierapetra, ove i turchi erano stati bloccati da numerosi insorti armati, il comandante Giorello seppe comportarsi con tatto ed energia per modo da stabilire un confortevole *modus vivendi* tra bloccati e bloccanti. Egli ottenne inoltre di poter far entrare nella città turca i cristiani per raccogliervi le suppellettili e le mercanzie dei magazzini, diguisacchè tutta la proprietà che non era ancora stata devastata fu salva. A Hierapetra e quindi a Sitia furono pur raccolte e trasportate a Syra tutte le persone cristiane e turche per le quali sarebbe stata pericolosa la permanenza dell'isola.

Rimpatriata nell'agosto, l'*Etna* cinque mesi dopo veniva aggredata alla divisione oceanica e inviata, sempre al comando del capitano di vascello Giorello, nelle acque dell'America centrale e meridionale. Giunta a San Thomas procedette al salvamento di una barca affondata all'imboccatura del porto; l'operazione compiuta esclusivamente dai palombari dell'*Etna* fu straordinariamente ammirata per la circostanza che in quelle acque guizzavano molti pesci cani. Alla metà di aprile lasciò le Antille, dove aveva sostato per seguire gli avvenimenti della guerra ispano-americana, e si diresse nel Pacifico a causa dell'allora probabile guerra tra il Chilì e l'Argentina. Avendola poi il Ministero della Marina designata in Oriente, la nave venne distaccata dalla forza navale oceanica. Visitò vari arcipelaghi polinesiani, l'Australia e le isole della Sonda e nel maggio 1899 giunse nei mari della Cina, ove rimase aggregata alla divisione navale dell'estremo Oriente comandata dall'Ammiraglio Grenet fino al dicembre, nel qual mese iniziò il viaggio di rimpatrio, giungendo a Napoli il 5 marzo 1900. In questa campagna, della quale esistono interessanti rapporti politico-commerciali, l'*Etna* visitò 46 tra porti e ancoraggi, lasciando sempre ottima impressione. Il Consiglio Superiore di Marina volendo dimostrare che il comandante dell'*Etna* meritava di essere inscritto fra i migliori comandanti della regia marina, segnalò il Giovello al Ministero per il modo col quale questo ufficiale superiore comandò in varie contingenze la nave.

Dal 1902 al 1904 l'*Etna* veniva destinata a sede dell'ispettorato (poi comando superiore) delle torpediniere. Poi fu posta in disponibilità alla Spezia.

In questi ultimi mesi, come rilevasi nel principio ha bombardato per ben tre volte e con molta efficacia il porto di Coefia.

La storia di questa nave, si vede anche dal mio pallido riassunto, è storia di arditezze, di coraggio, di abnegazione; è una pagina fra le più belle della storia gloriosa onde si afferma nel mondo la marina d'Italia.

Cronaca Provinciale

Note Zootecniche

Associazione per l'allevamento delle capre

Il Belgio conta numerosi e importanti sindacati per il miglioramento della razza caprina e, in via accessoria, almeno nella Fiandra orientale, per la razza ovina. Essi si propongono di procurare ai soci capre da latte di prima qualità, mettendo a loro disposizione dei produttori scelti, ottenuti per selezione.

Il numero dei sindacati per l'allevamento delle capre si elevava al 31 dicembre 1909, a *425* dei quali 191 nella Fiandra occidentale e 182 nella Fiandra orientale: essi contavano 40,260 membri che possedevano 48.505 capre.

Il funzionamento di questi sindacati è molto semplice. I membri effettivi pagano una lieve contribuzione annua, per esempio di 25 centesimi. Il bilancio della società viene ad essere avvantaggiato da doni, sottoscrizioni e sussidi dei pubblici poteri. L'amministrazione acquista dei becchi che affida a dei soci designati.

Per ciascuna monta i membri pagano al guardiano un dato prezzo, per esempio 50 centesimi, prezzo che viene versato nella cassa della società. Il custode deve registrare le monte; egli percepisce un'indennità. La tenuta dei libri genealogici è affidata al segretario. Dei capi sezione scelti nel seno del Consiglio sono incaricati d'iscrivere le capre e di vegliare sulla retta esecuzione degli statuti: dei periti hanno la missione di giudicare le capre iscritte, di controllare la custodia dei becchi, e di presentare delle proposte per il miglioramento delle razze.

Il Sindacato ha un diritto di prelazione nell'acquisto dei capretti, che paga 50 o 60 centesimi a capo: si occupa dell'allevamento degli animali acquistati, e procura di metterne un certo numero a disposizione dei soci attivi, sia per sorteggio sia con altri metodi.

Il Consiglio organizza ogni anno, se è possibile, un concorso fra i soci.

Questi sindacati sono riuniti in federazioni di circondario o di provincia: 4 federazioni nazionali esistono nella Fiandra occidentale, 5 in quella orientale, una nel Brabante. Esse tengono e indicono concorsi, esposizioni ecc.

Perchè qualche cosa di simile non si potrebbe tentare nella nostra Carnia, magari sotto gli auspici delle Cattedre Ambulanti? *Agr*

TRICESIMO

Serata di beneficenza. - Questa sera alle 20.30 nel teatro Stella d'oro per iniziativa della Società corale ci sarà uno spettacolo di beneficenza pro *Croce Rossa italiana*. Si rappresenterà «*Redenti*» episodio patriottico in 3 atti di Natale Ricci; seguirà *Funerali, Canti e danze* scherzo lirico in un atto. Prezzi d'ingresso Platea cent. 50 sedia 30; prima loggia L. 1.50, loggione cent. 30.

Giunta Provinciale Amministrativa

(*Seduta del 20 Aprile 1912*).

Affari approvati.

Buia. Aumento di stipendio alla levatrice. — Moruzzo. Affranco livello. — Zuglio. Contributo all. Cattedra Ambulante di Agricoltura. — S. Pietro al Natisone. Spesa per illuminazione. — Grimacco. Regolam. tassa cani. — Colloredo. Prest. per ampl. cimitero di Caporiacco — Enemonzo. Autoriz. a lite contro Menegon Andrea. — Cavazzo Nuovo. Mutuo provvisorio per opere pubbliche. — Budoia. Vendita ritaglio stradale a Fost Giacomo. — Ravascletto. Concessione gratuita piante a Plazzotta G. B. — Resia. Regolamento vetture e domestici, tassa esercizio e concessione acqua ai privati. — Tricesimo. Segnacco-Cassacco. Mutuo con la Cassa DD. e PP. per l'acquedotto consorziale — Cassa previdenza impiegati. Elenco generale 1912 per L. 74802.17. id. suppletivo L. 3203.40. id. speciali ritenute 25 0/0 L. 2138,25. Impiegati provinciali. L. 40.00.

Decisioni varie

Udine, Rivignano, Buia. Esattorie comunali 1913-1922: Asta; capitoli speciali. Esprime parere favorevole con osservazioni. — Codroipo, Aviano, Moggio, Lestizza, Palmanova. Esattorie consorziali: asta; capitoli speciali id. id. — Ovaro, S. Vito al Tagliamento Gemona, Paluzza, Tarcento, Latisana. Esattorie consorziali; terne; capitoli speciali id. id. — Pordenone, S. Giorgio Nogaro. Esattorie consorziali: conferma esattori; capitoli speciali. Esprime parere per l'asta pubblica e per modifiche ai capitoli. — Cividale, Tolmezzo. id. id. Esprime parere favorevole, con osservazioni. — Nimis. Nuovo consorzio esattoriale: asta; capitoli speciali id. id. — Clauzetto. Esonero tassa R. M. stipendio segretario comunale. Non approva. — Coseano, San Daniele. Mattiussi Pietro: domicilio di soccorso. Esprime parere che il domicilio di soccorso sia nel com. di Coseano. — Pavia, Pocenia. Bilanci 1912. Autorizza l'eccedenza della sovraimposta.

Rinvii.

San Daniele. Esattoria consorziale 1913-1922.

PRATO CARNICO

Ricorso accolto. — La Giunta Provinciale Amministrativa in sede di contenzioso con sentenza pubblicata nella seduta di ieri 20, ha deciso di accogliere il ricorso 12 novembre 1911 del sig. Roia Alberto contro la proclamazione a consigliere comunale del sig. Micoli Luigi e in favore del sig. Canciani Michele. Ha accolto il ricorso ed eseguendo nel contempo la correzione della proclamazione fatta dal seggio elettorale ha dichiarato valide le undici schede contestate e assegnato quindi al sig. Canciani Michele gli undici voti, proclamando eletto il Canciani con voti 28, il sig. Giuseppe Rupil con voti 32 e ritenendo non eletto Micoli Luigi per aver egli riportato soltanto voti 27.

PORDENONE

A proposito dell'assegnazione dei punti nelle nostre Scuole Tecniche. 18. (P). Nel numero di ieri del «Corriere del Friuli» un genitore lamenta, troppo illogicamente i criteri di classifica impiegati dagli insegnanti in queste scuole tecniche.

Non posteggio per nessuno, ma per debito di giustizia e perchè il pubblico possa giudicare spassionatamente e non sotto l'influsso di uno solo, credo bene rispondere agli appunti mossi con la constatazione di fatti innegabili.

Il genitore, basandosi forse sulle sole classifiche riportate dai propri figli senza curarsi della maggioranza degli allievi afferma che la totalità di essi non ha raggiunto la sufficienza nel secondo bimestre.

Sotto ai miei occhi son passate parecchie pagelle dalle quali ho rilevato che molti sono i punti varianti dal 9 al 6 assegnati agli alunni diligenti e volenterosi. La maggioranza, poi, ha quasi ottenuto il passaggio per merito senza tener conto di quelli che in talune materie hanno riportato, non solo la sufficienza ma il *buono* e l'*ottimo* e in altre invece hanno appena ottenuto un 4 o un 5. Non per questo si deve fare un addebito ai criteri di classifica poichè è risaputo, ed è ben fatto, che l'insegnante non non si preoccupa che della propria materia senza curarsi delle altre. Mal farebbero se dovessero tener conto dell'inclinazione degli allievi per questa o quella materia per tollerare e compatire che nella propria si fosse deficienti. Si sa che si può essere per es. buon matematico dotto computista e ottimo disegnatore ma pessimo scrittore di lingua.

Ne devesi dimenticare che, con l'attuale legge, *veramente di favore*, il 6 rappresenta l'approvazione, cioè il riconoscimento nell'allievo di non aver bisogno di ulteriori studi per la sua classe, mentre dato a uno scolare scadente sarebbe un incoraggiamento a perseverare nell'indolenza e nella negligenza: un quattro o un cinque, è invece uno stimolo a studiare nei mesi di vacanza per mettersi alla pari dei buoni e superare lo spauracchio degli esami.

A me consta che degli allievi — e non son pochi — non sanno neppure scrivere sotto dettatura o fare un'operazione di aritmetica che si richiede in quarta o quinta elementare. E di tali allievi ve ne sono in tutti e tre corsi tecnici. Ora, domando a quel *genitore*: è coscienzioso per un professore dare l'approvazione a tali allievi?

E' poi ridicola la considerazione che, semplicemente perchè si ha il domicilio fuori Pordenone, i professori debbano nell'assegnazione dei punti, tener conto di questo sacrifizio dei genitori i quali, oltre ai sacrifici finanziari vanno soggetti all'incomodo di essere disturbati nelle ore mattutine dalla *toilette* dei figli, dalla colazione o altro. E che cosa allora, dovrebbero pretendere quelli che da Pordenone si recano quotidianamente ad Udine? Venir promossi per... eroismo.

Quel *genitore* si lascia certamente troppo intenerire dai figli credendoli forse molto più dotti di quel che non siano, e non pensa che lo scoraggiamento negli alunni incomincia ad inculcarlo lui, con la sua pubblicazione, facendo nascere nell'animo dell'allievo la sfiducia verso il proprio maestro.

MEDUNO

Inaugurazione del servizio telegrafico — 19. Oggi a hievolis frazione del comune di Tramonti di Sopra, alla presenza del cav. sig. Gislon ispettore dei telegrafi, del sindaco sig. Paolo Zatti del consigliere sig. Angelo Scala e di altre autorità comunali e del titolare postale di Meduno sig. Attilio Liesch, nonchè del capo guardia fili sig. Ragani, si è inaugurato il servizio telegrafico. In prova della avvenuta attività del servizio furono spediti telegrammi a tutte le autorità del circondario. Fu quindi offerta la colazione. Nell'accomiatarsi, il cav. Gislon espresse la piena compiacenza perchè finalmente la civiltà ed il progresso hanno vinto gli ostacoli che in altri tempi sembravano opporsi alla realizzazione d'un sogno per la topografica posizione del luogo; e perchè oggi, col mezzo di un filo, Chievolis fu posta in comunicazione con tutte le popolazioni del mondo.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Per il I Maggio. — La Società Operaia ha stabilito di indire la tradizionale passeggiata alla fabbrica di birra Petracco, che dista un chilometro dal paese, coll'intervento della musica cittadina e di tutta le Società aderenti con bandiera. Fu anche deliberato di far pratiche, per la chiusura dei negozi e degli stabilimenti nel pomeriggio, per ottenere la libertà dei dipendenti e cittadini tutti. Si deliberò di affiggere un manifesto d'occasione. Il corteo muoverà alle ore 16 dalla sede dell'operaia per il luogo prestabilito, ove all'aperto sarà servita una modesta merenda e saranno tenuti discorsi.

Al corteo tutti potranno prendere parte, come pure alla merenda. La tassa di questa è fissata in L. 1 per i soci operai, L. 2 per i non soci. La differenza per i soci, sarà pagata dalla Cassa Sociale.

CIVIDALE.

Comizio Agrario. — Alla prima seduta consigliare della nuova amministrazione, erano presenti i signori Corte C. Di Lenardo P., Moro ing. V., Nussi avv. V., Paciani nob. G. Presiedeva il dott. D. Dorigo.

Fu convenuto di accettare la consegna fatta dalla cessata amministrazione, senza assumere l'onere delle eventuali passività: stabilito di riprendere il lavoro commerciale che nell'ultimo quinquennio fu gestito dalla sezione del Comitato Acquisti di Udine; nominati a revisori dei conti i sigg. Albini nob. Riccardo e Piccoli cav. Nicolò.

Salutiamo con piacere il risorgere, dell'attività dell'antica e pur sempre profittevole istituzione, coll'augurio che possa giovare insieme alla Cattedra Ambulante ed affrettare lo svolgersi delle energie agricole del distretto.

L'animo grato dei nostri soldati. — Le signore del Comitato cividalese che raccolsero denari a favore dei militari del battaglione alpini Cividale combattenti in Libia, denari che poi spedirono con appositi vaglia a ciascuno dei soldati cominciano a ricevere lettere di ringraziamento che per il sentimento onde sono piene mi sembra opportuno mandarvi per la pubblicazione.

Eccole:

Tripoli Sciara Sciat 7|4|912.

Distinte Signore,

Con sommo piacere e gioia abbiamo ricevuto tutti i guerrieri del Battaglione Cividale la loro gentile offerta; e con molto piacere le ringraziamo. Ora noi ci troviamo di Campo in una Borgata qui sopra indicata, e per ora non si sta male, speriamo in breve tempo poter venire nelle nostre tanto desiderate terre, ed ancor più dopo tanto tempo trascorso in queste dune di sabbia poter tornare, onde ringraziando Iddio, levando il soldato Benati, ci troviamo in ottima salute, e così pure lo speriamo anche di tutta l'intera Società di Cividale.

Qui tutti del Battaglione Cividale si sono sempre comportati bene, anche per di ciplina quanto per coraggio; i Ufficiali dove si trovano aggregati ci hanno sempre onorato e ci vogliono tutt'ora molto bene.

Qui novità n n ne sappiamo, solo abbiamo sentito che la classe 88 si congeda, ma non si sa la giusta giornata.

Non abbiamo bastanti parole per ringraziare la loro mano benefica, ed ancor più la loro memoria conservata verso di noi poveri soldati salvati per la volontà di Dio.

Di nuovo tutti ringraziamo e ci firmiamo soldato Gobbo Decimo, cap. Regis Libero, soldati Mudeossi, Giuseppini, Comelli Eliseo, Comelli Agostino, Peresani, Cudicini, Pami, Pietro Medeossi, Pu'la Luigi, Puppo Antonio, Foschia, Pusco.

Gentilissima Signorina,

Derna 10|4|12.

A lei e le donne tutte di Cividale grazie del gentile pensiero, de le care parole, bella espressione de la grande anima de la patria che sì forte vibrazione ha nel loro gentilissimo cuore. Noi non sarem indegni di loro.

Memori de lo slancio affettuoso del saluto augurale che ci accompagnò partenti dal la patria cara, co tutto l'ardore del nostro cuore giovane adempiremo il nostro dovere combattendo per questa grande opera di redenzione.

Nolli Angelo.

Derna 10|4|912.

I più cordiali e sinceri auguri a lei e tutte le Cividalesi, i più lunghi anni di amore pe la bontà e desiderato pensiero dato ai loro figli dello alpi Cividalesi che sono sempre pronti al dovere e al destino.

Viva le Cividalesi!

Marinig Giacomo.

Tripoli 9|4 1912.

Signora

Ricordare l'agevolezza fatta da lei compatte tutte le Donne Cividalesi, per i fratelli di sangue Italiano, che combattono in oltre mare, per la nuova conquista e per l'onore, è una cosa che sorpassa ancor più la simpatia che noi si credeva, che avessero evuto le donne Italiane per noi e specie le Cividalesi.

In questo segno di simpatia e per questa offerta che ha voluto fare a me, io mando a ella chiamandola a interpretarmi presso tutte le Donne di Cividale che hanno voluto partecipare a questo segno di indimenticabile riconoscenza, i miei più sentiti ringraziamenti e per riconoscensa porterò a Cividale tutta la gloria ch'io acquistai.

Oggi il nostro avversario è ritornato muto e noi siamo a godere un poco di quella libertà che per ben 5 mesi eravamo privi, ma se questo rimuovesse di nuova le sue barbare forze, noi nuovamente piomberemo sopra di lui, come per il passato, per di nuovo schiacchiarlo, procacciandoci gloria e onore e portarlo a voi Cividalesi, in segno di pura riconoscenza.

Mille grazie a voi tutte donne di Cividale, e mille saluti di felicità a tutte: ella la chiamo ad interpretarmi.

Un saluto di cuore a ella

divotissimo soldato

Tami Gio Batta.

Tripoli 8|4-912

Signora

Nel cimento in cui la mia vita oggi si trova, giammai potrò trovare parole sufficienti per ringraziarla, unita a tutte le «Donne» Cividalesi, che parteciparono a fare questo segno di ricordanza verso i loro figli di Patria, che oggi si trovano sul campo di morte e di gloria per una Patria così bella per una Patria così grande.

Voglia Iddio guidarmi sempre così gagliardo di appartenere ai valorosi combattenti, e guidarmi non solo sano, ma fiero, forte, ed energico, onde io possa portare in Italia il frutto delle mie pratiche, la gloria dei miei di-agi, e l'onore di eroe, per poter dire a noi, o donne Cividalesi, «questa è la ricompensa della vostra memoria per me, quando io era laggiù che lottava per la gloria» essendochè, altro non posso fare per contraccambiarvi.

Nuovamente mando i miei più cari ringraziamenti, e chiamandola ad interpretarmi, a «tutte le Cividalesi» le invio i più sentiti saluti che offre il soldato Italiano

Lino Cudicini

30. Compagnia Alpini Tripoli.

La festa degli alberi.

V'è grande aspettativa, oggi, per la festa degli alberi. Cividale si appresta ad accogliere lietamente gli ospiti che numerosi verranno da Udine e da altri luoghi vicini e lontani.

Eccovi frattanto l'Inno agli alberi, dettato dall'egregio maestro signor Antonio Rieppi e musicato dal distinto maestro signor Luigi Teza, che oggi i nostri scolari canteranno alla chiusura della festa:

Vaghe piante deliziose,
Ornamenti di natura,
Deh crescete rigogliose
A profondere frescura
Nell'estiva siccità!
E la chioma in alto ergete
Di copiosi e folti rami,
Che all'intorno renderete
L'aura pura coi fogliami
Da cui rezzo si godrà.

Gli augellini, or fatti rari,
Grato albergo troveranno
Nei frondami vostri cari
Ove il nido tesseranno
Con tranquilla sicurtà.
Ed all'aria profumata
Scioglieran lieti concenti
Se ai lor pie', la terra ombrata,
Fecondate le sementi,
D'erba e fior si coprirà.
Sul bel verde delle frondi
L'occhio stanco si ripo a;
Piani e colli son giocondi
Chè la luce più armoniosa
Per voi, piante, ognor si fa!

Domani a sera domenica 21 alla «Città di Trieste» la Società Mandolinistica Corale di Udine, invitata da alcuni amici di qui, eseguirà uno scelto programma, diviso in due parti e comprendente undici numeri (marcie, pezzi d'opera, villotte, ecc).

Accoglienze ai reduci della Libia — Il Comitato per festeggiare il ritorno dalla Libia dei militari della classe 1888, appartenenti al nostro comune, ci comunica che ai giovani predetti, oltre a una fascia tricolore con dedica, verrà offerta una bicchierata, alla quale sono sollecitati ad intervenire numerosi i cittadini. Le adesioni si ricevono presso il negozio del sig. Strazzolini e presso i caffè S. Marco, Longobardo e Bellina.

Beneficenza. — La direzione del ricreatorio festivo ha versato alla Congregazione di Carità lire 37.70, civanzo della conferenza tenuta dal signor Giovanni Brosadola nel ricreatorio stesso lunedì 8 corrente.

PRECENICCO

Ancora sugli accordi dei mezzadri dell'onor. Hierschell

20. — Ierl'altro e ieri furono tenute conferenze due un rappresentanti l'ufficio prov. del lavoro della vostra città ed i mezzadri di Precenicco e Titiano per cercare il modo di scongiurare il pericolo che tutte le famiglie che hanno ricevuto la disdetta dovessero effettivamente abbandonare il loro paese natio.

Dopo pratiche lunghe e discussioni animate, oggi furono convocati i mezzadri nella Villa Hierschell. Presiedeva l'ing. Ferrua assistito da un giovane che sembra sia suo amministratore; parlò con un certo calore un rappresentante del l'Ufficio e la vertenza fu conclusa nel seguente modo: Dei quaranta coloni o mezzadri ch'ebbero la disdetta, otto devono lasciare la colonia quattro quest'anno e quattro nel 1913; gli altri trentadue restano al loro posto, a patto e condizione che devono interessarsi con tutte le loro forze a migliorare i terreni in modo che ogni campo friulano debba rendere annualmente al padrone lire 45; quelle famiglie che non sanno ricavare questo reddito, la prossima stagione saranno nuovamente disdettate, senza altra speranza di combinare.

L'amministratore dell'on. Hierschell avrebbe affittato a talune famiglie dalla parte di Padova e Vicenza circa 600 campi di terreno al prezzo di 45 lire al campo da pagarsi in denaro; e così egli vorrebbe, od almeno sarebbe lusingato di potere ottenere tale prezzo da tutte le campagne.

A nostro debole parere, non sembra una pretesa ragionevole quella che il mezzadro abbia da garantire al proprietario una cifra fissa; allora, tanto vale mutare le condizioni, e cioè convertire la mezzadria in contratto di affittanza a danaro, nel qual caso torniamo alle regole dell'antica consuetudine.

Nessuno dei coloni potrà poi lavorare su altre tenute sotto cominatoria d'una multa di L. 20 la prima volta e della disdetta irrevocabile la seconda.

TARCENTO

Riceviamo, e per debito di imparzialità (avendo accolto le accuse) stampiamo:

Egregio sig. Direttore della «Patria»

Ci consenta due righe. Non volevamo rispondere all'articolo comparso nel n. 107 del suo giornale, perchè, alieni da polemiche, non intendiamo seguire alcuno su questo campo. Però a chiarire le cose, per questa volta soltanto, diremo:

Tutte le volte che fummo o saremo chiamati a portare la nostra opera modesta per la classe operaia, l'abbiamo sempre fatto e lo faremo; e non per chiasso o ambizione di sorta, ma con lo scopo precipuo ed ultimo *del bene per il bene.*

Per il fatto che la popolazione di Tarcento e noi, non abbiamo preso parte alla distribuzione del premi agli alunni della scuola d'arti e mestieri.... *in una sala d'albergo*, non crediamo di aver nociuto ad alcuno, come non avremmo giovato, se fossimo intervenuti.

L'autorità scolastica, retta ed equanime, per essere illuminata sul nostro conto, non ha certamente bisogno del giudizio incosciente di gente.... ricca soltanto di una assoluta deficienza di gentilezza d'animo.

Scusi, signor direttore e grazie.

Corpo inseg. elem. di Tarcento

Tarcento, 20 aprile 1912.

Le nostre Scuole elementari pro areoplano «Friuli». — Con nobile slancio di sentimento patriottico, in tutte le classi elementari delle nostre scuole, e in questi giorni si è iniziato la raccolta di offerte per contribuire all'acquisto dell'areoplano «Friuli». Vada una lode ai nostri cari ragazzi che, primi in paese, diedero l'esempio per un altro ideale di Patria.

Anche Tarcento era rappresentata nella riunione del 18 corr. in Udine, pro flotta aerea. Vi era infatti presente l'egregio nostro sindaco, cav. Serafini.

RIVIGNANO

Per l'aereoplano «Friuli» — 20. (*Alfa*). All'adunananza tenutasi giovedì 18 corr, nella vostra città per trattare circa l'offerta d'un areoplano allo Stato, intervenne pure il nostro Sindaco, co. Girolamo di Codroipo.

Mi preme segnalarvi tale presenza, non trovando accennato nell'elenco da voi pubblicato il Comune di Rignano, mai secondo a nessuno in fatto di patriottismo pratico.

Un quadro di valore storico. — A proposito dei festeggiamenti che Osoppo sta preparando in onore del co. Gerolamo Savorgnan, vi comunico che presso la famiglia Bertuzzi di Flambro v'è un ritratto dell'illustre condottiero, che lo rappresenta mentre sta contemplando la piazza forte di Palmanova.

ZUGLIO

Giù dal ponte, nel But.

Per telefono, ore 7.15 di stamane:

Bepo fornar, Giuseppe Nazzi, è molto conosciuto non soltanto nel nostro comune, ma in tutto il canale di S. Pietro e in quello d'Incaroio, specialmente. Esercita egli, con la medesima alterna fortuna del padre suo ricordato sempre quassù, l'udinese Tita Nazzi che fu tra i difensori di Venezia nel 1848-49, la professione del fornaio. Stamane, il nostro Bepo si trovava, mezz'ora fa, sul ponte nella strada d'Arta.

Poco dopo, sua moglie e una figlia mentre andavano come il solito a portar pane, videro un corpo umano giacere in basso, sulle ghiaie del But. era il loro marito e padre! Chiamarono al soccorso; e il povero uomo piuttosto corpulento di statura, fu sollevato e portato a casa, mentre altri mandava per il medico.

Nel momento che vi telefono, appunto il medico gli sta prodigando le sue cure. Non posso dirvi quindi l'entità delle ferite riportate dal buon Bepo nel salto ch'è di circa sei metri. E non so dirvi neanche se trattasi di suicidio oppure di disgrazia. Auguri ad ogni modo che guarisca.

Per telefono, ore 9.20. — Ecco le ferite riportate dal povero *Bepo forner*: contusioni varie alla testa; frattura della gamba destra; qualche ammaccatura ed escoriazione in altre parti del corpo.

Egli ha 58 anni. Piuttosto amante del vino, appariva da qualche anno un pò depresso. In questi ultimi mesi, poi, era più malinconico, perchè ha un figlio combattente in Africa.

VENZONE

Furti ferroviari continuati

(*Ci telefonano da Tolmezzo*) L'auto applicato ferroviario sig. Luigi Girotto della stazione della Carnia, denunciò ai carabinieri che il 29 Marzo, e giorni susseguenti, ignoti, mediante chiave falsa s'introdussero nel gabinetto della vendita dei biglietti, e rubavano un complessivo importo di L. 25. Il giorno 18, l'impiegato lasciava entro una busta sul tavolino del medesimo gabinetto l'incasso della giornata ammontante a L. 81.45 e recavasi a cena.

Dopo mezz'ora ritornava e ricontato il denaro s'accorgeva della sparizione di 10 lire. Il Girotto non ha nessun sospetto, poichè egli dice — da quattro anni non avvenivano furti nella stazione.

SACILE

Il nuovo palazzo della Scuola Normale

In seguito al mandato conferito a quest'amministrazione Comunale dal Consiglio nella sua ultima tornata, e alle pratiche esperite dalla stessa, siamo in grado di potervi assicurare che l progetto del nuovo palazzo degli studi che sorgerà in prossimità al Viale Zancanaro, verrà allestito dall'architetto Cav. Rupolo di Venezia e dall'Ing. Luigi Querini di Pordenone.

La scelta fatta dalla Giunta non poteva essere più felice, poichè non v'ha dubbio i due egregi professionisti daranno un'opera che scolpirà i loro nomi negli annali dell'edilizia locale.

Lon. Comm. Attilio Chiaradia, deputato del Collegio, avuto sentore della soluzione data dall'amministrazione, Comunale per una nuova e decorosa sede del nostro maggior Istituto di studi, ne espresse al Sindaco con lettera il suo vivo compiacimento, mettendosi a disposizione per quanto riguarda l'espletamento della pratica relativa presso le competenti autorità.

PALMANOVA

Grave scontro ciclistico

Oggi circa le ore 15, il sig. Otello Michielli rientrava in bicicletta da Porta Aquileia. Giunto di fronte alla casa Rovere, si scontrava con il soldato Tullio Bovolenta del 12 Cavalleggeri Saluzzo qui di stanza, che gli veniva incontro piuttosto velocemente.

L'urto fu inevitabile entrambi precipitarono al suolo. I presenti hanno dato un grido di spavento. Il Michielli sebbene ferito e malconcio si è rialzato subito ed ha cercato di rialzare il soldato che non dava segno di vita.

Sopraggiunsero in quel momento in vettura il sig. Luigi Sommagio delegato della Polizia Urbana ed il Sig. Brugger Antonio Consigliere locale e collocato il soldato, sempre svenuto nel calesse, insieme al Michielli, trasportaronli entrambi all'ospedale. Il chirurgo dottor Trevisan, chiamato d'urgenza, ha riscontrato sul soldato una ferita alla testa guaribile in 10 giorni salvo complicazioni, poichè non è ancora esclusa la commozione celebrale; e al signor Michielli furono dati 4 punti di sutura alla mano.

Ci consta che il povero soldato Bovelenta è soggetto a capogiri; anzi fu per questo che fu adibito quale a piantone alla maggiorità.

PONTEBBA

Assistenza agli emigranti — La Società d'assistenza agli emigranti «Opera Pia Bonomelli» d'accordo con la «Umanitaria» di Milano, ha mandato a Pontebba il signor Proboni Giovanni di Francesco da Tarcento, già impiegato presso il segretariato del Popolo di Udine, incaricato di aprire un ufficio per l'assistenza agli emigranti poveri e per un ricovero e dormitorio notturno.

Tanto l'ufficio che il ricovero verranno aperti a giorni in via della della Stazione, in appositi locali presi in affitto.

Cronaca Pordenonese

Nuove strade. — Mentre, procedono alacramente i lavori per la costruzione della strada dell'*Eremita*, se ne sta costruendo un'altra dai proprietari della tenuta Revedole, strada che, partendo da quella che conduce alla villa Revedole, andrà a sboccare in borgo Torre, in prossimità alle scuole. La strada delle Revedole, costruita ormai per un buon tratto, è molto larga e sale dolcemente sull'alta campagna da dove si gode un magnifico panorama. Con essa si avrà una scorciatoia fra Pordenone e Torre, e sui terreni circostanti sorgeranno certamente nuove case di abitazione.

Pel servizio automobilistico Pordenone-Maniago. — Oggi trainate da un automobile e scortate da numerosi curiosi, sono state trasportate nel vasto e splendido *Garage Puppin*, quattro spendide vetture automobili da adibirsi nel servizio Pordenone-Maniago e viceversa. I bellissimi carozzoni, grigi fabbricati dalla SPA di Torino, sono stati vivamente ammirati e lodati. Ognuno d'essi dispone di 21 posti per passeggeri, di cui 8 di I.a classe, 11 di II.a e due esterni, a fianco dello chaffeur. Hanno due ampi cassettoni per la posta e un porta bagagli capace di contenere numerose valigie e colli. I sedili imbottiti sono disposti di fronte come nelle carozze delle ferrovie. L'illuminazione è elettrica, prodotta da accumulatori ad alta tensione contenuti nel cassettone posteriore.

Non appena sarà ultimato il collaudo da parte della casa costruttrice e del Governo, ciò che avverrà in una ventina di giorni, sarà subito iniziato il tanto desiderato servizio.

I tiri della cavalleria. Il 22 corr. questo squadrone di cavalleria si recherà a Spilimbergo per le annuali esercitazioni di tiro. Lo squadrone sarà sostituito da quello di Cordenons.

E' ritornato fra noi il capitano Novellis che compì il viaggio Pordenone Torino per le vie del cielo. Egli si fermerà pochi giorni, come, si sa, dovrà recarsi e Tripoli. All'ardito aviatore che, durante la sua permanenza fra noi, seppe acquistarsi la stima e la simpatia di tutti, gli auguri più sinceri di brillante avvenire, del quale è ben degno.

Addio al celibato. Questa sera nella trattoria Mecchia, da parecchi amici fu offerto al carissimo giovane Giuseppe De Mattia che domani si unisce in matrimonio con la gentile signorina Ildegonda Zanussi, il banchetto d'addio al celibato. Fra i convitati regnò la più schietta allegria.

Brindò, applauditissimo, alla felicità dell'amico il cav. Drago, sempre apinesauribile nella sua verve umoristina. All'amico Bepi anche i nostri auguri.

Per la flotta aerea. — Il sindaco avv. Querini ha diretto il seguente invito alle personalità cittadine per la costruzione d'un comitato «Pro flotta aerea».

«Con viva preghiera d'intervento, trattandosi di deliberare su oggetto che tanto direttamente interessa il sentimento di solidarietà nazionale, richiamandomi alla decisione del comitato centrale friulano «Pro flotta aerea» di cui la seduta plenaria del 18 corr. in Udine invito la S. V. ad una riunione in questo Municipio nel giorno di venerdì 26 corr. alle ore 16.

La nostra città non deve essere s l alcuna seconda nella efficace cooperazione al risultato della iniziativa che nell'ora che volge ha la più alta significazione in rapporto ai destini della patria.

Noi siamo certi che Pordenone saprà rispondere degnamente, come sempre, all'invito che in nome della «solidarietà nazionale» tanto nobilmente sentita da questa popolazione, le è ora rivolto.

La medaglia commemorativa per l'inaugurazione del campanile.

Venezia 20, ore 21. — In occasione della inaugurazione del campanile di S. Marco, fra le tante pubblicazioni e ricordi uno va notato con grande simpatia perchè assurge a delle vere forme d'arte; la medaglia commemorativa coniata dall'incisore Alessandro Santi udinese stabilito a Venezia, per la quale il Santi aveva a tempo opportuno bandito un concorso fra i giovani artisti italiani.

Il concorso giudicato dal Dal Zotto dallo Ximenes, e dal Jerace ebbe buon successo e furono premiate le opere di due giovani: il Micheli ed il Lippi.

Da questi due lavori premiati il Santi ha tratto l'ispirazione per la sue medaglia commemorativa: l'opera è finissima ed è modellata e fusa con perizia grande ed acuto senso di arte. Nel verso e nel recto sono riprodotte la figurazioni simboliche della caduta e della ricostruzione del campanile. Nel fondo campeggiano le due date del dolore e del gaudio.

Calma a Fez

Comunicati ufficiali annuciano che nella capitale seriffiana si è ristabilita la calma.

Le disastrose conseguenze delle chiusura dei Dardanelli.

La Turchia pensa ad approvvigionare Costantinopoli.

Il bombardamento di Vathey

Si conferma che le navi italiane hanno bombardato Vathy, la capitale di Samo.

La caserma che si trova alquanto distante dalla città fu il solo edificio bombardato e ciò perchè, con flagrante violazione del trattato dei 1832, vi erano acquartierate truppe tu che. Sulla caserma sventola la bandiera turca che fu solo ammainata quando i proiettili avevano già distrutto buona parte della caserma. Il principe governatore Vegheis aveva mandato a bordo della corazzata italiana in una barca con bandiera greca il proprio capo di gabinetto per far noto che Samos è soltanto tributaria della Turchia.

Comunicazioni interrotte

Danni enormi

Costantinopoli 20. — Numerosi vapori che dovevano partire per l'Arcipelago e per il Mediterraneo sono rimasti nel porto. Le comunicazioni con l'arcipelago e la costa sono interrotte, il servizio postale viene fatto per la ferrovia dell Anatolia.

Gli italiani hanno tagliato il cavo fra i Dardanelli, Tenedos, Lemmo e Salonicco. Le comunicazioni fra Lemmo e la Costa asiatica si fanno mediante la telegrafia ottica.

I giornali dicono che è arrivato il comandante dei Dardanelli generale Hilzi. La voce che ai vapori sia stato vietato di salpare per il Mar Nero viene smentita. La notizia del bombardamento di Aivaly è risultata priva di fondamento.

La chiusura dei Dardanelli avrà conseguenze gravissime per l'economia internazionale.

Al momento dell'apparizione della flotta italiana i turchi rilasciarono nei Dardanelli numerose mine libere che rendono ora impossibile il passaggio a traverso lo stretto. Si calcola al Pireo che si trovino chiusi nel Mar Nero circa 300 piroscafi di tutte le nazionalità e fra questi oltre 70 inglesi. Il traffico abituale del Mar Nero è aumentato per la circostanza che è cominciato il disgelo del mare di Azof e di Crimea liberando i porti di Braila e di Taganrog e permettendo l'esportazione del grano e del legno. Oltre a ciò il traffico che rimontava verso i Dardanelli è arrestato. Lunedì dovevano partire per l'Inghilterra i primi «charbo-bo ars» destinati a rifornire i depositi di carbone di Costantinopoli e degli altri porti del Mar Nero esausti dopo lo sciopero inglese. Si comprende quindi l'enorme danno provocato dalla chiusura dello stretto. Le linee ordinarie che fanno capo a Costantinopoli si arrestano ora a Mitilene.

Nessuno sbarco imminente

Atene 20 sera — Fino a questa sera non si ha alcuna notizia attendibile sulla posizione della flotta che stamane si è allontanata dai Dardanelli. Un telegramma giunto a mezzogiorno diceva che la flotta, la quale ha sparato ieri contro il forte Khum Khales, era composta di ventisette navi fra grandi e piccole. Sembra però che ve ne fossero meno e che il bombardamento sia stato solo dimostrativo.

Si ritiene nei circoli bene informati di Atene che nessuno sbarco sia imminente, a causa della mancanza di trasporti di truppe.

L'isola di Lemmo occupata?

Parigi 20, ore 20. — Da Costantinopoli 19 all'*Havas*:

Si crede possibile che gli italiani abbiano occupato l'isola di Lemmo per stabilirvi una base di operazioni.

Alcuni ritengono che gli italiani hanno voluto forzare i turchi a chiudere i Dardanelli e paralizzare la navigazione per provocare un intervento delle Potenze.

Per mettere le cose a posto.

Ieri abbiamo accennato all'interpellanza del deputato austriaco De Pantz sull'azione navale italiana. Molto opportunamente a correggere le affermazioni dell'interpellante viene oggi questo comunicato del nostro governo.

Roma 20. (ufficiale). — Le affermazioni contenute nell'interpellanza presentata ieri alla Camera austriaca del deputato De Pantz circa le pretese assicurazioni che il nostro governo avrebbe dato di non estendere il teatro della guerra sul territorio europeo, non sono esatte. Il nostro governo non ha mai dichiarato di volere restringere il campo della sua attività bellica all'infuori di quanto riguarda le acque dell'Adriatico e dell'Jonio: nei quali mari un'azione bellica sarebbe stata contraria agli interessi italiani.

Il Governo teme l'assedio della capitale

Costantinopoli 20. sera. — Il prefetto di Costantinopoli pubblica un comunicato nel quale dice che il governo ha pensato in tempo utile all'approvvigionamento della capitale ed ha provveduto a che si abbiano sufficienti depositi di farine, cereali ed altri prodotti alimentari. Le persone che cercheranno di aumentare il prezzo del pane e di eccitare gli animi propalando notizie allarmanti saranno tradotte dinanzi al consiglio di guerra.

La Porta fa togliere le mine dai Dardanelli?

Costantinopoli, 20, sera. — Si assicura che il governo considerando le difficoltà causate dalla chiusura completa dei Dardanelli alla navigazione; ha deciso di togliere le mine dal passaggio riservato alle navi mercantili. Questa decisione sarà annunziata tra due o tre giorni dalla prefettura del porto.

Dalla Libia.

c'è poco di notevole: gruppi nemici mostratisi a Bu - Kamech furono dispersi dall'artiglieria della marina e dagli ascari.

— L'occupazione nostra della penisola di Macobez ha arrestato il contrabbando tunisino. Nessun servizio di carovane è stato finora riorganizzato a Ben Gardane.

— Ieri'altro notte circa 200 arabi aprirono il fuoco a Gargaresch ma furono dispersi a cannonate.

Il naufragio del "Titanic" 705 superstiti e 1635 annegati.

New York, 20. — E' stabilito che i superstiti nella catastrofe del *Titanic* sono 705. Secondo un bollettino ufficiale gli scampati si ripartiscono come segue: 202 di prima classe 115 di seconda, 178 di terza, 206 uomini di equipaggio, 4 ufficiali. Il totale dei morti è di 1635.

Nostri fonogrammi

200 arabi si oppongono al rifornimento dei nostri rimorchiatori.

MILANO, 21. — Il *Corriere della Sera* riceve da Sfax: Oggi 19 aprile entravano in porto tre rimorchiatori italiani di piccolo tonnellaggio addetti all'impresa di sbarco di Tripoli. Vennero a Sfax per provvedersi di carbone. 200 arabi tripolini che si trovavano a lavorare nel porto si adunarono sulla banchina cercando fare opposizione all'imbarco del carbone sui rimorchiatori.

Intervennero l'agente consolare, il giudice del commissariato e tutta la polizia disponibile la quale respinse i forsennati proteggendo l'imbarco.

Queste violenze sono conseguenza del dispetto degli indigeni per l'occupazione nostra della penisola di Macabez che intralcia la loro opera di contrabbando così bene avviata.

I nostri prigionieri.

MILANO, 21. — Si ha da Tunisi che è ivi giunto un medico della Croce Rossa Tedesca il quale ha assicurato che i nostri prigionieri si trovano nella città di Jeffren più interna di quella del Gharian.

Il medico ha detto che ne ha visti 5 e non 7; gli altri ue probabilmente saranno stati trattenuti al Gharian e adibiti in qualche ufficio a servizio dei turchi. I cinque che sono a Jeffren godono tutti ottima salute e sono trattati umanamente.

A Jeffren vi sono pure i componenti della la missione S. Filippo e Sforza, ma questi sono considerati non come prigionieri, sibbene come ostaggi.

Anche sul conto loro e dei membri della Croce Rossa tedesca, il medico dà buone notizie.

CRONACA CITTADINA

Per la flotta aerea.

Il Comitato esecutivo pro flotta aerea nella seduta di ieri confermò alla presidenza il comm. Renier, il comm. Pecile e il comm. Morpurgo; nominò: a cassiere il cav. Luigi Spezzotti ed a segretari i signori capitano Beltrandi e avv. cav. co Gino di Caporiacco. Si provvide per la rapida diffusione delle schede, allo scopo di sollecitare la sottoscrizione.

Offerte pervenute al nostro ufficio

Somma precedente	L. 620
Polibio Ronzoni	» 15
Totale	L. 635

Nuovi fabbricati scolastici. — Nella sua prima seduta di ieri l'altro nei locali della Prefettura, la Delegazione scolastica Governativa ha approvato la costruzione di un nuovo fabbricato scolastico che dovrà sorgere fra porta Gemona e porta Pracchiuso, e più precisamente sulla braida Prampero, e che importerà una spesa di L. 160,000. Ha pure approvato la costruzione di altro fabbricato ad uso scuole per le frazioni di Godia e Beivars, colla spesa preventivata di L. 60.000, nonchè l'ampliamento di sei fabbricati già esistenti nelle frazioni di Lestizza per un importo di Lire 45.000.

Negò l'approvazione per il fabbricato scolastico di Marano Lagunare e sospese ogni deliberazione in merito al fabbricato scolastico di Coseano.

All'amico signor Ugo Vacceroni e alla sua famiglia, ch'ebbero lo strazio di perdere l'amatissimo figlio Carletto, le nostre condoglianze.

La festa della "Dante Alighieri"

Nell'ultimo Congresso della Dante Alighieri a Roma fu votato con entusiasmo che il 21 aprile — giorno consacrato al Natale di Roma — fosse dichiarato giorno di festa per la patriottica Società. E il comitato di Udine, oggi primo di tali giorni che segue al congresso, pubblicò il seguente manifesto:

Cittadini,

Questo giorno — 21 di aprile — è dalla tradizione antichissima indicato e fu da' Padri nostri celebrato come Natale di Roma.

L'Italia nuova ben può ricordare la fausstissima data, in questa eroica sua primavera, mentre i valorosi suoi figli riportano all'antica Madre l'alloro riconquistato sulla quarta sponda del gran mare latino; e dalla terra riconsecrata dalla concordia, a cento a cento, come aquile, le speranzè si impennano.

La Società nostra, che, nel XXII suo congresso, proclamava festa della Dante il Natale di Roma, si compiace di questo mirabile spettacolo, come chi, dalle faville lungamente ed amorosamente custodite, veda sorgere altissima e bella, la purissima fiamma. A tale fiamma si avviva certamente l'italica fede dei cinque milioni di italiani che sono fuori del Regno. A tale fiamma si avvivi anche la vostra fede, o cittadini, negli ideali della Dante, che sono gli ideali d'Italia!

Cittadini,

Come celebreremo noi questo giorno? Roma antica lasciò all'Italia ed a noi eredità, non di rovine e di gloria soltanto, ma di insegnamenti e di esempi. Essa insegnò fortezza nelle avverse come nelle prospere cose; essa diede insuperato esempio di quella austera rigorosa profonda carità di patria, che fu la radice e la forza intima della sua grandezza, finchè, nel cuore e nella mente di ciascun cittadino, il bene della Patria fu veramente la legge suprema.

Sia così nelle menti e ne' cuori nostri. Il pensiero dei giovanil sangue alla Patria santamente offerto, la letizia della ritrovata concordia civile, il fremito delle nuove speranze, il ricordo dell'antica grandezza si uniscano in un sentimento che ad ogni altro sovrasti, in un proponimento che ci sia norma costante di vita, in una volontà che sia, per ciascuno e per tutti, la disciplina suprema.

Cittadini,

con tali ricordi e pensieri e propositi, degnamente, avremo celebrato il rito di questo giorno solenne, che in sè potrebbe, unico forse, riassumere tutti i fasti della Patria; perchè, se l'Italia nostra saprà aver cittadini degni di Roma, nessun evento e nessuna speranza potranno apparir maggiori di Lei.

Udine, il 21 Aprile 1912.

Il Presidente
Morpurgo

Il Comitato stesso diffonderà inoltre un opuscolo di propaganda; ed ha ripubblicato il libro d'oro dei propri soci perpetui.

Gli studenti dell'Istituto Tecnico hanno per *la nona volta* iscritto l'Istituto come socio perpetuo della «Dante». Onore ad essi!

Nelle scuole secondarie, come indicava la circolare del Ministro Credaro, docenti parlarono delle alte finalità patriottiche per le quali sorse, e vive sempre più prosperosa, la Società Dante Alighieri diffondendo intorno a se fiamme di amor patrio.

Una protesta contro la vigilanza urbana.

Pregmo signor Direttore,

Le sarei grato se volesse inserire sul di Lei pregiato giornale questa mia pubblica protesta.

Com'Ella sè in occasione d'ogni mercato bovino a, consentito il posteggio per la vendita di merce qual si voglia in certi punti di Piazza Umberto I.o. Ora il sottoscritto, come molti altri, coglie spesso l'occasione per mettere in rilievo e per vendere arnesi d'indole zootecnica ed agraria.

Questa concessione è inspirata giustamente al criterio di giovare al traffico, all'animazione ed alla reputazione dei mercati nei quali appunto chi v'accede non solo acquista o vende bestiame ma si procura utensili necessari per i campi, per la stalla, per la casa.

Chissà dunque mai perchè nell'occasione dell'odierna Fiera di S. Giorgio — che pur tanto si cerca di incrementare — un *inatteso*, violento *ucase* della solerte vigilanza urbana e della non mai abbastanza laudata amministrazione comunale toglieva la concessione in parola e respingeva tutto e tutti dal mercato di Piazza Umberto I.o! Cioè, non tutti — e questo è odioso — perchè ad es. i negozianti di copertoni, fruste, capezze, morsi, ecc. vennero non solo lasciati esercitare pacificamente il loro commercio ma anche ricoverati all'ombra di *hangars* al pagamento dei quali come d'ogni altra cosa inerente alla fiera anche il sottoscritto contribuisce.

Noti, signor Direttore, che io non chiedevo che quattro semplicissimi metri quadrati di terreno (magari a pagamento), in qualunque punto del Giardino — e ve n'era, magari così no, disponibile dello spazio —. Ma niente: via, via, via!

Mi fu obbiettato che occorreva prenotare un posto. Già, prenotare: in queste mondo è purtroppo vero che chi ha da dare diventa molte volte creditore. Non era per caso invece la Vigilanza urbana che aveva l'*obbligo preciso* di avvertire gli eventuali interessati con due righe di comunicato sul giornale, di una disposizione che veniva a cozzare contro consuetudini vecchie e stravecchie? Che cosa ci sta a fare l'Ufficio di Vigilanza se non anche ad agevolare in ciò il pubblico? Questo incombeva tassativamente a Lei, illustrissimo signor cav. Giovanni Ragazzoni, se non lo fecero altri del Municipio.

Glielo faccio osservare perchè quale danneggiato, cittadino e contribuente ne ho il primissimo diritto e perchè di assessionata simmetria e di assurda militarizzazione d'ogni cosa no abbiamo di già piene le tasche a Udine: glielo faccia sapere anche ai suoi superiori.

Grazie, signor Direttore, e mi creda

Carlo Selan

Ci risulta che nella fiera per ragioni di incolumità pubblica non furono concessi permessi nei viali, e furono negati anche in altri posti a coloro che non avessero venduto esclusivamente oggetti per cavallo, o si fossero presentati a richiedere il permesso il giorno stesso dell'apertura della fiera.

La prima carovana scolastica si avrà quest'anno, per iniziativa della Società Alpina Friulana, domenica ventura, con una gita da Resiutta al monte Splincis (801 metri) e discesa a stazion per la Carnia. Passeggiata facilissima e attraente, adatta anche per giovanetti non ancora pratici della montagna.

Spesa, l. 4 di ferrovia: ognuno porterà la colazione con sè.

Alla scuola serale di contabilità — In memoria del compianto ragioniere G. B. Marioni, la dolente vedova offrì L. 1000; la Banca Popolare Friulana L. 100.

Dimostrazione entusiastica ad un reduce della Libia

Nell'atrio e sotto la tettoia della stazione, specialmente sotto questa, va man mano raccogliendosi folla di gente, composta, diremo così di due ordini: l'uno, coloro che hanno organizzato la dimostrazione, l'altro di curiosi; a poco a poco però la folla si fonde, il cicaleccio si accomuna con un po' di nervosità causa un lieve ritardo del treno.

Agitate dalla folla, commosse dal vento, ondeggiano sulla marea di teste tre bandiere; Società di Mutuo Soccorso Cattolica, Circolo operaio del Carmine, Circolo popolare Augusto Conti; accanto ai vessilli vedo i signori Raimondo Zorzi, Cantoni, dott. Peratoner, Zilli, Giuseppe Gervasoni. Don Pietro Mini, prof. Bernardis, Antonio Moretti, e altri di cui mi sfugge il nome.

All'arrivo del diretto, s'alza un grido possente: Evviva Casagrande, evviva l'Italia!..

Il giovanotto, con un involto sotto il baccio, vestito nella divisa grigia del soldato, sta affacciato al finestrino e grida esso pure — Viva l'Italia!..

La folla si lancia verso il carrozzone, ove sta il caporale Abace Casagrande; in prima linea il padre e le sorelle che con le lacrime agli occhi lo baciano al suo discendere.

La folla s'entusiasma, e gli evviva all'esercito, alla guerra, al Casagrande, si incrociano possenti.

La gente che attende nell'atrio è anch'essa trasportata dall'entusiasmo, e s'unisce alle grida.

Il Casagrande è portato quasi a peso su una vettura di piazza; prendono posto con lui le sorelle e il padre; la carrozza a passo imprende la via Dante. Dietro, su altre carrozze, salgono amici e conoscenti..

La dimostrazione continua entusiastica lungo tutto il percorso di via Dante, via Carducci, via Aquileia, ove la folla va man mano sciogliendosi al grido di viva l'esercito! viva l'Italia!.. E il Casagrande coi paretni e con gli amici si reca a casa, in Baldasseria.

Le ultime corse

Alle 17.15 di ieri vi furono le ultime corse gratuite. Grazie al cielo abbastanza mite il pubblico che vi assistette era più numeroso delle sere precedenti.

La prima gara fu annullata. La II fu disputata con tre prove fra Giuseppe Colautti con Balilla e Giorgio Pontoni con Zaira, I. premio Zaira II Balilla.

Nella III, corsero Centolo Carlo (Ros) Martinuzzi Riccardo (Mino), Cecconelli Napoleone (Aduiral) giungendo al traguardo nell'ordine in cui sono scritti e avendo relativi premi.

Dopo le gare, sul palco della giuria seguì la distribuzione dei premi consistenti in medaglie d'argento dorato, medaglie d'argento grande e d'argento piccole e diplomi ai premiati di tutti i tre giorni.

Concorso dei cavalli da tiro. — Stamane si è svolto il concorso dei cavalli da tiro, che chiude la fiera cavalli. Il corteo delle bestie, tutte ottime, passò per via Aquileia, via della Posta, Mercatovecchio e per via Giovanni d'Udine; stilò davanti la giuria, composta dei sigg.: co. di Trento, dott. Perusini, dott. Ristori, dott. Gaspardis di Gorizia.

Concorsero con un cavallo le ditte: Bonora-Sonvilla, Luigi Rova, Lucio de Gleria, cav. Francesco Minisini: con pariglie: Lucio de Gleria, cav. Minisini, Mulinaris, Carlig, Tomasettig, G. Marini, Franzolini; con due pariglie, Ridomi; con tiro quattro, fratelli Mulinaris.

Ecco l'elenco dei premiati: Mulinaris fratelli — tiro a quattro grande med. arg. dorato e diploma; Franzolini, Carlig, De Gleria, Mulinaris — pariglie gr. med. arg. e dip.; Tomasettig, Minisini — pariglie med. arg. e dip.; De Gleria — cavallo solo gr. med. arg. e dip.; Minisini, Rova, Bonora — cavallo solo med. arg. piccola e dip.; Ridomi — dip. di buona conservazione; Marini-Morelli medaglia bronzo e diploma.

Fattori per i carri med. arg. Compenso ai conducenti:

Bonora L. 5, Ridomi 10 per pariglia, Rova 10 id., De Gleria 10 per carro, Minisini 10 id., Mulinaris 20 al tiro a quattro, Mulinaris 10 pariglia, Franzolini 15 id., Carlig 10 id., Tomasettig 10 id., Marini 5 id.

P er la sagra di Martignacco. — Oggi, ricorre la prima rinomata sagra di Martignacco. Per l'occasione, come dicemmo ieri, saranno attivati nel pomeriggio treni speciali da Udine, con partenza alle 13.30, 15.30 e 16.15; e da Martignacco per Udine, con partenza alle 16.55, 19.15 e 24; e per S. Daniele, con partenza da Martignacco alle 22.38. — I biglietti di andata-ritorno distribuiti oggi alle stazioni di Udine e S. Daniele per Martignacco saranno validi fino all'ultimo treno successivo di domani, lunedì.

L'eterno mistero di Chiavris. — Perdura il mistero intorno alla morte del vecchio Pietro Cucchini di Chiavris: il Giudice Istruttore dott. Luzzatti, con attività instancabile, continua nel difficile intrico delle indagini: gli interrogatori ai due carcerati sono frequenti, ma i detenuti conservano una pertinace calma impressionante.

La moglie del Giovanni Cucchini. Luigia Conska, è prossima al parto: molto probabilmente verrà tradotta all'Ospedale Civile, anche perchè in passato ebbe parti difficili.

Nuova birraria — Traversando la simpatica Piazza Mercatonuovo, si nota con compiacenza, in questo frequentatissimo quartiere la nuova *Birraria Ristoratore Schreiner*.

L'aspetto lindo e grazioso del locale invita ad entrarvi e vi si può gustare un'ottima cucina, degli eccellenti vini e la sempre insuperabile Puntigam.

La Birraria prende il nome di Schreiner, il vecchio nome della rispettabile Ditta che mezzo secolo fa istituiva fra noi la sua Agenzia per lo smercio del finissimo prodotto della Prime Fabbrica di Birra di Graz.

Trasformatasi questa in Società Anonima con sede a Puntigam, il fiorente commercio della sua Birra continua fra noi e vediamo volentieri rievocato il nome che molti commercianti ricordano con antica stima e considerazione.

Ai bravi conduttori della nuova Birraria, i migliori auguri di ottimi affari, e che questi compensino la loro premura nel provvedere il locale di ogni più accurato servizio.

Un'ottima iniziativa — Il 1.o Maggio verrà aperta dalla Ditta Nidasio di qui una fabbrica d'acqua minerale artificiale da tavola sul tipo della S. Pellegrino intitolata «La Friuli».

Abbiamo avuto occasione d'assaggiarla e dobbiamo riconoscere che è veramente gradevole e leggera.

Il prezzo da quanto ci fu detto è assai conveniente e perciò, dato anche il servizio che verrà fatto a domicilio, crediamo che durante i caeori d'estate verrà usata in larga scala.

Ottima l'idea della Ditta Nidasio.

Il tenente colonnello Tamajo — di stato maggiore addetto al comando della prima divisione di cavalleria è trasferito al quarto corpo d'armata.

Al chiarissimo ufficiale che per le sue eminenti qualità s'era cattivato in Udine e nel Friuli la stima e la simpatia di tutti il nostro saluto e l'augurio cordiale.

Greve rissa tra due fornai
Uno all'ospedale, l'altro in carcere.

Iersera, verso le otto, in un forno, fuori porta Cussignacco scoppiò una rissa violenta tra due fornai; Anselmo Petraccin di 24 anni da Tarcento e Giovanni Livotti di 19.

Di questi giorni, il Petraccin, unico conducente del forno, pensò di cedere la proprietà al collega, ritirandosi. Sembra che la cessione siasi svolta tra i due pacificamente.

Ieri però il vecchio proprietario tornava al forno e si prendeva un sacco di farina di frumento e due caldaie di rame, portandosele via perchè — disse — di sua personale proprietà.

Ma il Livotti non la intendeva così; e iersera, incontratisi i due cominciarono una disputa che divenne vivace; dalle parole passarono ai fatti; il Livotti, forse perchè temeva di rimanere sopprafatto, diè di piglio ad una pala da infornare e colpì il Petraccin al torace.

Il colpo fu violento; il Petraccin cadde svenuto; fu soccorso e portato all'ospedale, dove il medico di guardia gli riscontrò una contusione gravissima al torace; accolse il ferito, riservandosi la prognosi.

Lo stato del ferito è oggi di molto migliorato: durante la notte il Petraccin riposò e stamani scambiò qualche parola con gl'infermieri.

Verso le 8, il ferito ebbe la visita della madre Maria Cois che lasciò poi il figlio lagrimando.

Il Livotti oggi venne interrogato dal delegato Panigadi.

STATO CIVILE

Bollettino sett. dal 14 al 20 apr le 1912

Nascite

Nati vivi maschi	8	femmine	16
» morti	—	»	—
» esposti		»	1
		Totale N.	25

Pubblicazioni di matrimonio

Michele Santini r. impiegato con Gisella Tonet civile, Dante Budai facchino con Elisabetta Gottardo casalinga, Giovanni Cosmi commerciante Con Elisa D'Orlando civile, Giovanni D'Addario contadino con Maria di Vito contadina, Pietro Paresani falegname con Maria Del Bianco seggiolaia, Aurelio Tonicello elettricista con Adelaide Gozzo casalinga, Gino Magro fabbro con Margherita Morassi casalinga, Gino Majeroni portalettere con Teresa Crivellini casalinga, Francesco Pezzè pasticciere con Luigia Bertassi civile.

Matrimoni

Luigi Montini ingegnere con Bianca Pagani agiata, dott. Pompeo Billia avv. con Aglaje Leskovic agiata, Marcellino Tonutti facchino con Leonilda Querini operaia, Gio Batta Rossetti agricoltore con Emilia Franzolini contadina, Erminio Bierti cementatore con Irma Valle civile, Ettore Bruni ragioniere con Pia Viezzi agiata, dottor Carlo Francesco Trevisan veterinario con Maria Zardini civile, Antonio Iuri agricoltore con Pierina Tonutti villica, Adriano Basich agente di studio con Anna Lestani casalinga, Ermenegildo Gressani fornaio con Erminia Goi tessitrice, Remigio Magrini fontaniere con Livia Cantoni sarta.

Morti

Maddalena Collini di Antonio di anni 33, ancella di Carità, Ermanno Ganis di Leone di mesi 11, Lucia Danelon-Marcotti fu Odorico d'anni 60 casalinga, Giuseppe Contardo fu Paolo d'anni 81 possidente, Santa Scarpa di Eroe d'anni 1, Maria Zamò-Fontanini fu Valentino d'anni 65 contadina, Irene Brasigh di Enrica di giorni 22, Mario Gabai di Giovanni Maria di anni 1 e mesi 10, Alessandro de Biasio fu Bernardino d'anni 77 oste, Rosina Fracasso di Antonio di mesi 2, Gio Batta Marioni fu Giuseppe d'anni 63 possidente, Attilio Contardo di Enrico di anni 1, Modotti-Monaco fu Antonio d'anni 82 fruttivendola, Amalio Franzolini fu Antonio d'anni 68 agricoltore, Eugenio Santellani fu Marco d'anni 33 operaio, Attilia Carrocci di Romeo di giorni 20, Elisabetta Piacerenni del Medico fu Giuseppe d'anni 41 contadina, Esterina di Gualdieri di mesi 3, Anna Fabro-Noacco fu Giuseppe d'anni 19 contadina, Vincenzo Osso Armellino fu Valentino d'anni 70 facchino, Giuseppina Giacomina Bernava fu Giuseppe d'anni 56 contadina, Maria Scarbolo di Giuseppe di anni 37 casalinga, Giuseppe Barro di Antonio di anni 18 fabbro, Severino Brabetz fu Luigi di anni 3 6 scrivano, Giuseppe Berti fu Eugenio d'anni 63 merciaio ambulante, Elisa Bulfoni fu Fabiano d'anni 22 contadina, Pietro Passone fu Antonio di anni 75 becchino

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine

Pres. Turchetti — P. M. cav. Farlatti

Contrabbando in unione — Valentino Mas d'anni 33 di Giuseppe da Talmassons, pregiudicato; Luigi Sebastianutti d'anni 42 fu Angelo da Mortegliano e Daniele Ponte d'anni 29 da Rivignano, pure altre volte condannati, sono imputati di contrabbando in unione. La notte del 22 maggio anno passat avrebbero importato (secondo l'accusa) tabacco e zucchero, in quantità non bene stabilita, dal confine presso Torre di Zuino.

Il Mais è difeso dall'avv. Mario Bellavitis, il Sebastianutti dall'avv. Del Missier, il Ponte dall'avv Driussi.

Il Mais, ch'è nella gabbia, ricorda d'essere stato preso da una guardia di finanza, alle cui mani si sottrasse con la fuga.

Il Sebastianutti e il Ponte negano le rispettive incolpazioni.

Il P. M. propone per il Mais due anni e 6 mesi; domanda il non luogo, per non provata reità per gli altri due.

E, dopo le difese, il Tribunale pronuncia sentenza che assolve Sebastianuti e Ponte e condanna il Mais a 2 anni e 6 mesi di reclusione, ed un anno di sorveglianza speciale alla multa di L. 278 e l agli eccessori.

Echi del processo Lizzi

L'Agente dell'avvocato Feruglio, trovando che il nostro resoconto di sabato potrebbe dar luogo alle interpretazioni meno esatte a suo carico, ci prega di rettificare: che egli restituì le cambiali personalmente al Lizzi (che le aveva consegnate allo studio per una operazione di sconto non accolta) a richiesta di esso Lizzi Giuseppe ed in quel giorno anche l'avv. Feruglio, assente in quel giorno dallo studio, si fosse precedentemente impegnato col sig. Ermacora di non restituirle, come ignorando che sussistessero contestazioni sulla autenticità delle firme. Tutto ciò risulta anche dall'istruttoria del processo.

Lotto - Estraz. 20 Aprile

VENEZIA	85	82	5	50	16
BARI	16	89	77	33	83
FIRENZE	67	12	52	77	5
MILANO	80	69	36	38	67
NAPOLI	63	10	14	8	22
PALERMO	44	37	56	19	77
ROMA	42	90	35	76	73
TORINO	52	54	66	41	36

Domenico Del Bianco Direttore respons.